

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Varie cose del Stato de la Chiesa Romana - Cod. Durlach 29

[s.l.], [1558-1592]

Ordini, et Offitij della Corte dell' Illustrissimo Signor Cardinale Boromeo
alla Romana. Seruono per il gouerno di qual si uoglia altra Corte

[urn:nbn:de:bsz:31-236279](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-236279)

Ordini, & Offitij della Corte dell' Ill^{mo} Sig.
Cardinale' Boromeo alla Romana.

Servono per il
gouerno di qual si uoglia
altra Corte.



PO

Ordine generale
Mastro di Casa _____ car.
Theorico _____ car.
Computista _____ car.
Stalla _____ car.
Carico de Ser. di Stalla _____ car.
Biogno in generale all'Quali _____ car.
Delle Legna _____ car.
Canuaro _____ car.
Guardarobba _____ car.
Dispensiere _____ car.
Speditore _____ car.
Battigliere _____ car.
Parafrenieri _____ car.

Car.

Libro Spirituale _____ car.

Avvicinati, et Cappellano _____ car.

Ordini generali.

Nessuno benchè habbia autorità non discon-
ga fuori d'alcuno del suo esercitio ordinario,
se prima non intendi se può valere senza
scusato di confessione.

Nessuno praticchi con li Secolari secretamente
né meno in casa loro.

Non vadino fuori senza licenza de' suoi
Sig. M^{te}.

Tutti si ritrovino alla messa sua in
Casa.

Tutti sieno a servizio nell'andare al Duomo.

Tutti restino con Sua Sig. Ma.^{ma} à loro luogo,
ricordando le qualità sue alla mensa, alla
Predica, et à tutti gli Officij.

Biognando partire non lo facciano senza li-
cenza del primo di loro, che sarà quello,
che si troverà capo à tutti gli altri all'
hora.

Tutti si trovino alle Pratiche, se non han-
no licenza di partire dal Mercato di Casa
per il servizio.

Siano accorti i Padroni tutti di non
impedire all' hora deputata all' Pratic-
he, et altri Officij spirituali.

Li Vecchi di lungo staranno in capo dal-
la parte di Sua Sig. Ma.^{ma} ancora in sua

abs.

Stentia.

Prelli di corteo alla banda contraria.

Tutti conuengano alla Dottrina Cristiana.

Tutti sempre, che Sua Sig. ^{Ma.} sia per uscire (sia
no alla Messa, Praxione, o a qualche uoglia
altra occasione, alla quale si auuiri la
Cassa) si trauicino nell' Anticamera ad
aspettarlo, et poi seguirlo dove andara.

Nel ritorno fanno il medesimo.

Sono auueduti di ponersi in luogo man-
ne nella Cappella piu separati da Fran-
ci, che sia possibile, per spediue piu presto
all'auire inanti alla Signoria sua, affin-
che resti meno impedito alla Porta.

Ciascuno oda messa ogni giorno.

Le feste la messa, et tutti gli altri officij,
senza suranno impediti ad arbitrio del
Mastro di Casa, col quale se ne doveva
no usare.

Le feste di precetto non si dia nell' hora
de gli officij, nè avanti à mangiare à nes-
suno di quelli però, che haveranno d'an-
dare, et stare alla Chiesa.

Ogni prima Domenica del mese si communi-
chino.

Quarta prima la Confermatione da Confessori
de luoghi deputati.

Et niuno ardisca di mettersi à Tavola,
che non habbia ricevuto il Sant. Sacra-
mento, et che non habbia consignata la

Jese

De della confusione à cui sarà deputato
particolarmente à questo sotto pena della
privation della Casa, et questo si venga
à tutti.

Da detta comunione si faccia à luogo, che
si deputerà.

Da tutti insieme.

Quelli, che saranno sacerdoti, onero, che
haveranno obbligo al suo Altare, auverti-
ro di non impedire i seruitori, che possi-
no conuenire con gli altri, et ancora i
Vicarij.

Tutti conuenghino à gli Officij, lettoni pre-
diche del Domo in presentia di Sua sig.
M^{ra} et in assenza quando ella non uada

in altro luogo.

Tutti convenga quando si porta in casa
il Santissimo Sacramento à qualche an-
malato nel modo, che si dice al suo luogo.

Circuso senza di negro.

Con Calzè senza caglio.

Con poca broda.

Senza guarnimento sopra.

A medesimo de gli altri nerviti.

Le Canine senza Collare alle mani.

Botte.

Scarpe.

Giupponi.

Non di seta, et qualunoghia altra cosa

Circuso stadij quanto può, ^{Libro 2o cap. 1o} sia, ^{Libro 2o cap. 1o} Lib. 2o. ca. 1o.

not.

porre la Natura dell'altro col quale
 ha da trattare, per meglio saper conorda-
 re servire, et commerciare; donendosi l'uno
 portare l'imperfazioni dell'altro.

Sempre, che il Sig.^o Card. si traoni in Cap-
 pella, e chi prima da Casa di Sua Sig.^a
 M^{ma}

Padano innanzi fino all'Anticamerano
 i Gentiluomini,

L'altra famiglia resti nel Salone innanzi,
 et dicesi così i primi, come i secondi
 in quei luoghi inginocchiati col capo
 scoperto, prendano la benedizione ad
 effetto di unir più presto.

Amministrano nel giorno dentro di scarse

più uniti, et comodi alla Porta che
sia possibile per essere meno impediti da
Forasceri.

Questo medesimo si serui ancora, quando
dovrà andare aspettando, che era nel
medesimo luogo.

Andando inanzi non s'inginocchiando,
ma che non s'inginocchiia S. S. M.^{ma}

Tutti al mangiare vadino quelli di lun-
go con loro mantelli, non con uerici di Ca-
sa, massime alla mattina, che poi si va
in cappella.

Et alla presenza di Sua Sig.^{ma} M.^{ma} in Cappel-
la non mai si vadano in soriana per ris-
petto alli uerici di lungo.

He

Si senza cappa, o ferraiuolo rispetto à gli
altri.

Inci quelli di casa tanto ne i loro ufficii
quanto in cosa che dependa dalla seruicia
di sua sig. Ma. radipno di non impedirsi
nè altri à lui soggetti nell'hora del man-
giare con gli altri alla prima Tavola,
onero alla seconda al più nè non senza
causa: nanco all'hora dell'oratione al-
la Dottrina Christiana.

Qualicoglia officiale, che partisse den-
tro dell'anno, non si soddisfaccia, nè si
dia licentia, se prima non mostra fede
del guardarobba d'hauerli consignato
cioche haueua hauto, et così ogni anno

donna portar l'edè da mi haucrà l'im-
presa di haueu compito, nè l'auiato of-
ficio à quanto doueua.

Aluno andina gettare in Corte, nè in
Piazza, nè alorve dalle finestre uina,
nè altra sporchitia, Terra, nè roccata
di qualche luogo.

Gentilhuomini, che non hanno serb.
uabino ad un luogo per i suoi bisogni
del corpo, che stara seruato per loro uti.
Quelli, che hanno Serb. fauino, che na-
dino ad altri seruitij, che saranno
in libertà, u à loro, et à quelli bisogni.

Bisognando acqua à Gentilhuomini, che
non habbino serb. si faccino aiutare

da

la Serb. de gli altri più vicini, e che
più gli piacerà, forte unia bene di
ordinarli.

Si potranno ancora ordinare due usi
laudori per i quattro corridori a quest
os effetto da levar le mani, e che il
Gratiano si mantenesse la sedia,
nà più commodamente li Serb. de gli
altri a Settimana. Per bisognaria
accomodare in tra tanto di accom-
modarla da tirare da i corridori.

Si sia una Campana, non quella, che
si è alli Uffici Divini per annunziare
dell' hora del mangiare.

Del Sig.^o Card. _____^{no}
N. H.

Della Famiglia ————— n. 5.

Della seconda Tavola ————— n. 6.

Del cavaliere ————— n. 7.

Dell'unica a piedi ————— n. 8.

Del Medico.

Del Sultano.

Sotto la campana vi sia l'ordine radde-
to del sonare, et si potrà fare in taglia-
re il muro dentro un oncia da netta.

Corridori alti si vogliono ogni mat-
tina da Servitori de Gentiluomini
di Casa, che vi alloggiano sopra a
settimana, portando le sporchie
via, dove saranno camere de Serb.
La Camera però habbia una chiave

sola.

vola, che sia hauuta da tutti d'
Scannana.

Quel medesimo, che hauesà la chia-
ue netta la Caneca ogni mattina.

Ciascuno prima, che si parca di Came-
ca faccia il suo test.

Et prima, che si voglia rogare, non
candò con alcuna, et non trovandò-
si supplire à questi disordini sia ca-
ricò di quello, che hà le chiavi, et egli
parica.

Seguendo disordini, ò disonori, subito
si fauro sopra al Mastro di Casa.

Al Mastro di Stalla uitti uolente è tut-
to il rogare fatto.

Si dia la collazione.

Ciucuno, che nel suo officio hauesà bi-
sogno di qualche cosa la scuma in
potezino, la porti al Maestro di Casa,
na anticipato sempre il tempo.

Qual. Maestro di Casa secondo la qua-
lità, et importanza della cosa, proce-
derà col spenditore, che sia spedito
quanto prima.

Ciucuno s'edichi à gli Offitij di Casa
nel suo officio, anora se prendene-
ro di non haueere ad d'ordine con la
gioue à quell'azione.

Sempre si legga qualche lezione spi-
rituale, et mandando il Donatario

Legg.

legge l'altro, et l'altro, et mancando
 tutti à cui sarà ordinato dal primo,
 che hora si trarà à Tavola, et
 non essendo il Maestro di Casa,
 o altri in luogo suo, il primo s'incenda
 in questo caso, chi si troua haure
 il primo luogo della Tavola.
 Le molliche del pane con le Tosse, che
 non saranno fuori più per la Casa,
 si gheranno fino al Sabato, che si pre-
 parati prima per il Dispensiere si dia-
 no una settimana alli Poverelli di
 San Martino, et l'altra al soccorso.
 Il avanzo delle minestre si dia
 ogni giorno alli detti Poverelli, che

li succedano a tuorve, ma si do-
vera a univertie di concili retti,
ne porre in univertie dentro a univ
li godono meglio.
A medesimo si facci ancora di certi
avvanzi d'altre minere, et viciu-
di, che no sono piu per la casa, ma si
servono pure equamente.
A univ di questo racoglimento tocchi
alla scala di quel luogo, ne qualvi-
voglia altri, che da si porre impa-
re, ne viciu qualche altro, ne
anco di carita.
A univ ad univ di giudicare, ne di
pigliare ancora di chi gli la volere
fare

fare spontaneamente, nè in occasione
nancia da fraticelli, che alloggiando
in Casa, nè dalla Festa della Natività
di S. S. ^{re} nè altrimenti.

Non habbino le persone di Casa Rogna,
o altro male.

Andarà data la forma, et modo di por-
tare il Santissimo Sacramento in Ca-
sa a gl' Infermi.

Il modo di andarsi a comunicare la
Sagra in Domo.

Alla comunione Generale et Casuale.

A tuor d'ora.

La Candela.

La forma dell' andare in visita, et di

andare in viaggio.

S Il Mastro di Casa.
Sia persona di autorità, assai più temu-
to, et di bontà per essere amato: sappia
secondo l'occasione delle persone usar
l'amore, et rigore, in modo però, che ne
per quello s'imperturbino, nè di que-
sto si disperino.

Gugna di farsi familiare ad alcuno di
Casa.

Non si vaglia mai di loro per cosa sua
particolare sia però sempre pronto ad
avanzarli, honorarli, aiutarli in
quanto potrà senza danno dell'offi-

tio

to suo, nè mostri mai di stare con ce-
 titato di pratica per grandezza, o Im-
 peto, che possa hauere sopra di loro, ma
 impuro per negozi per fuggire i anni
 trattenenti, et ottori qualun, che a noi
 offendono l'anima anni.

Sia persona Spirituale, Sacerdote, et dot-
 to per dice alle volte qualche cosa alla
 sua famiglia.

Studi quanto può di hauere buona fa-
 miglia, auuertendoci così nel tutto in
 casa, come nell'indole à buona via,
 sollevandoci alla vita spirituale, emor-
 tandoci alle buone azioni, correggendoci
 negli errori, in somma facendo ogni cosa,

accio diventino buoni se non sono. A
che giorno notes l'empio suo: D'inodo
che dovrà far tutto per vivere lui tale qual
desidera, che sia la sua famiglia.

~~Figga sopra tutto~~ per
lui dell'officio suo, che non voglia an-
co comunicare à gli altri, quando fosse
richiesto.

Stadij quanto sia possibile di ben conser-
uare la volontà del Padrone, et es-
sequirla.

Parca à tempi debiti alla Casa di
ogni sorte di provisione, che gli bisogna.
Guardisi in ogni suo traffico di contratta-
re con cattivi.

In

In ogni cosa proceda cautamente con iscrit-
tura publica de necessari accordi, et simili,
che gli occorrerà di fare con ogni pecunia
di qualunque cosa.

Se le cose siano cognoscute buone, ni col-
tari mai, che risponda in cosa cattiva,
sia sollecito, che ciascuno si mantenga
nel suo officio con fedeltà diligenza, et
amore.

Solleciti ancora a non lassarli partire del-
le mie necessità, et di ogni cosa, che gli
uenga di dovere, namine uerso gli In-
fermi, o altri, che patiscono altra in-
disposizione, accioche non prendo ceta
pericolo uinere di un cibo non gli ne

manchi un altro più a suo proposito.
Sappia quanta spesa ordinaria ha da
fare, e di altrettanto ottenga la provi-
sione ordinaria dal Padrone, in mo-
do, che non li venga consumata in altro.
Non s'intrichi lui in cosa alcuna di Casa
per sé, nè per altri, nè di toccar danari,
nè valersi ad usarsi, nè d'altro, nè ac-
cò si ragliano di cosa sua, nè della sua
per la Casa, per il rispetto, che può dare
alle persone di casa, ancorche inguis-
tamenti.

Non si faccia ordine alcuno senza
partecipazione del suo Padrone.

Però ancora bene prima quel che pro-
pone

...ore, massime se sarà vincibile alla
giustizia, et se sarà expediente di fatto,
et a quel tempo con quelle persone, et
in quella occasione, che si propone.

Faccia lui li accordi, et mercati delle
promissioni delle cose in grosso: sottovii-
na lui i mandati di quanto si paga.

Faccia Inventario di tutte le cose di
casa, et a cui vanno, et lo faccia ve-
dere ogni anno.

Tenga appresso di se un libro di tutti
gli ~~Amministrati~~.

Attenda alle promissioni, conservazioni,
et acquisti delle ragioni del Padrone;
stadij di bene intenderele, et riconoscerle.

le, et à questo effetto prenda licenza di esser-
sene quel tanto l'anno, che si può, et ben
piace al suo Padrone dell'entrata per me-
gliorare dove sarà più expediente.

Si sono poi notissime cose ne gli uffici de gli
altri ritenanti, che toccano à lui, che si
potranno poi riportare à questo luogo
nel dar compimento all'opera, benche s'
intendano ancora sotto il carico, che di
sopra è detto di fare eseguire à ciascu-
no quel che deve per debito del suo officio.
Tutti lui tutte le cose, che toccano alla
Cassa, tanto per le persone, come per il resto
con il sig. Padrone, che altrimenti ne
seguono molti disordini.

Desor.

Thesoriere.

Si sia un Thesoriere costituito per insotto-
 nento di Sua Sig.^{Ma} et del Maestro
 di Casa à sua volontà à riuocare l'en-
 trate tutte, et crediti, che ci saranno;
 habbia cognitione delle monete; sappia
 scrivere, et ragione de conti per non com-
 metter errore nel riuocare, et pagare.
 Auertica di non tuor monete cattive,
 nè meno di peso peso, per la confusione,
 che si hà nello spendere.
 Si uia tutto quello, che riceua, et che
 paga col giorno, mese, et anno del paga-
 mento, et con expressa mentione della cau-
 sa perche paga.

Non paghi danari senza il mandato del
Mastro di Casa, ouero del vostro nasero
di Casa in sua abrentia.

Non seua de danari ad alcuno senza a
uolontà di sua sig.^a M.^{ma} ni anco se
ne paghi per lui uers.

Tenghi li danari di sua sig.^a M.^{ma} separa-
ti dalli suoi.

Riueda spesso il conto della Casa.

Non lani mai di rinuere subito, che
riueno, ò che paga.

Abbia una nota di tutti, et fitatori, ò
altri debitori, sopra la quale possa ri-
nuocere col nome, et cognome delli
debitori, et la cagione del debito, ac-

cioch

ciò che conforme à quella possa ricevere, et
far confessioni.

Habbia facoltà di far confessione di quello,
che haveria ricevuto, ò riceverà ancora che nõ
si siano i danari presentialemente.

Mandi in fine di ciascheduna Settimana la nota
di quello, che si trouerà hauere in casa al Mas-
tro di casa, acciò che sappia meglio quello che
fare nel maneggio della Casa, et provisioni,
che bisogneranno.

Non s'impedisca di far termine di pagare ad
alcuno, che ha debitoro.

Habbia da obedire il Maestro di Casa nel disporre
del danaro, che si troua hauere à seruitio
della Casa, passando la commissione per il

debito mezzo de mandati, non strano che
hauena già hauuto altri mandati prima
di questo, nè qualunq[ue] altra ragione,
che possa pretendere.

Si sforzi di stare in Casa quanto più sia
possibile, et se non sempre, almeno a certe
hore determinate, et ordinare della mat-
tina, et dopo desinare.

Nell'ufficio suo sia questo Reale così, che
senghi a soddisfare a circosdanzo, che
habbia da trattar seco.

Scriva gli ordini, che gli si darà dal mas-
tro di Casa nel fare le confessioni così per-
p[er]t[in]enze, come per sacramenti.

Tenga lista di tutti i mandati de pa-

pare

giacere di mano in mano.
Tenga i danari, che saranno designati alli
bisogni ordinarij della Casa, separati da
gli straordinarij, che occorrono forse di cose
non pertinenti alla Casa.

Sia pronto sempre a sapere, et riferire à
sua sig.^a M^{ma} col cui ordine almeno à boc-
ca dovèrà disponer tali danari, che poi po-
trà pagare il mandato, come gli altri qua-
nti danari habbia, a cui sappia il sig.^o Card.
quello, che può spendere, essendo di mol-
to disturbo, et danno spendere, ouero
quellche bisogna per gli ordinarij della Casa.
ouero far debiti.

Non faccia traffico di monete, vendendo.

quello di buon peso per più prezzo di quel-
che uagliano per gli ordini de Principi
secolari.

Non accetti danari d'altri nelle mani per
non confondersi; tanto più sendo foras-
tiere particolare della Casa.

Servi quella forma de conti, et di goerna-
re i libri, che gli sarà ordinato dal Maestro
di Casa.

Seguiti il costume del luogo dove si tro-
uara a fare l'officio suo nel ragionare.

Di danari, come sarà a Roma, debba
contar soldi di moneta, quillij, et baioc-
chi: a Milano libre Imp.^{li} et soldi.

Accetti di pagare tutti i mandati, che gli

si ordinaranno dal Maestro di Casa.
 le cose mangiativie, et altre, che si con-
 sumano in Casa dell' uso di scadi dui
 in sù, et dell' altre cose tutte anco di
 maggior somma; et questa forma si serui-
 uis non fanno troppi danari per ma-
 no dello Spediteore, che ne sequira-
 no degli errori.

Computista.

Sia buon ragionato, et bello scrittore. Hal-
 l' sia formato un libro di tutte le Fittavisti,
 et altri debitori annuali della Mensa
 separatamente, conforme all' ordine, che
 gli si darà dal Maestro di Casa.

Al qual libro di mese in mese riportarà à
ciascuna partita tutto quello, che trovarà
al libro del Tesoriero essersi pagato per
col mese, giorno, et anno del pagamento,
et fogliato del libro del Tesoro, facendo
mentione se fa fatto il pagamento per
solite, o per incrocento, et da chi fu ro-
gato.

Fara la liura ogni anno due volte al Te-
soriero de i fitti naturali, cioè alla
Lagna, et San Martino più frequenti
à Milano, aggiungendo poi anco à quelli
ogni altro vedico, o fitto, che natural-
se dall'altro tempo dell'anno, come oc-
cade.

He

Ne in questo libro si scriva d'altro, acciò
si possa tenere nell'Archivio.

La vera poi da scrivere nel medesimo libro
il conto particolare della cavata, et spesa
di ciascuna possessione della mensa, ac-
cio si possa in capo d'ogni anno vedere
la cavata netta di tutto l'Archivescovo.

Tenga poi un altro libro dell'altre entrate,
et crediti, come si viano.

Tutti i mandati fatti, che gli si ordina-
ranno dal Maestro di Casa, tanto a bo-
ca, come in scritto, et di tutti faccia men-
sura in un libro appartato a questo.

Et essendo il debito da pagare per qualche
lista, ritenerà la lista per se, che sia

segnata dal Maestro di Casa, et fatta il
mandato separato al Tesoriero, però di
nominare della lira in filo a numero
tanti.

Segni tutte le lire a numero 1. 2. 3. et
tutte ponendo in fila di mano in mano
che ne viene.

Riveda il conto dello spenditore ogni setti-
mana, et vada separando, et distinguendo
le spese di tutte le sorte, riportandone
la somma a carte, per poter sapere al
fine dell'anno quanto si sia speso in pane,
vino, carne, pesce, granone, legne, carbone,
et così di ogni altra cosa.

Questo giova a molte cose, specialmente a

super.

regere far le provisioni del censo a ve-
nire, et a farsi fare l'esercizioni dalli da-
tarij in fine dell'anno.

Lascia poi di mandare in mandato il
conto, et farlo spendere.

Avvertendo, che non vi siano partite du-
PLICATE, o false.

Non ammetta alcuna cosa mangiatura
per ben comprata, se non appare ricevuta
dal dispensiere, o soprastante alla cu-
cina, riformandosi l'ufficio della Dis-
pensa in altro modo, che non è hora
come si disegna, trovandosi rinviare
alla pratica.

Seanco saranno cose non mangiature

non se le donca passare, se non sono per-
poterini formati dal Maestro di Casa, qua-
le poterini andaranno parimente posti
in fila con le linee sopra dette.

Abbia cura di sollecitare, et evendomi oc-
casione di litigare cumisi il Maestro
di Casa.

Non possa però differire alcuno senza
licenza del Maestro di Casa.

Attenda anco a fare qualche altra cosa,
che sappia fare a volontà del Maestro
di Casa.

Stalla.

La Stalla deve esser chiara con porci

Larg

lunga per un Cavallo carico, e alta per
 entrare uno à Cavallo ancora grande
 con aria da due parti senza altra distin-
 zione voglia di mazzoni in cortello fuori.
 Fatta in ista, e alta proporzionamen-
 te, che habbia il corridore largo da pas-
 seggiare, senza il pericolo de Cavalli.
 Sia ella doppia, o semplice, come si voglia.
 Le finestre della Porta non guardino à
 dentro sopra la mangiatoia; habbino le
 sue imposte per il freddo l'arte per
 la notte, et per il sole l'estate.
 Sia riboccata di dentro, ma non imbian-
 cata per la vista delli Cavalli.
 Le mangiatoie siano dentro al muro.

piantate in Terra con legnami laureati
et solij, tanto alla parte del fieno, come
a quella del Cavallo, almeno per la sponda.
Sia alto per il fieno non più di Coz 10. ce
sotto alla Terra Coz otto, che sono dieci
to in tutto per ogni cavallo comune.
Larga sopra il fondamento Coz 9. all' al-
to Coz ij.

Habba il fondo de Condighetti, o sia orli
con buona distanza, almeno di una
Coz, ce $\frac{1}{4}$ dall'una all'altra, ma con schie-
na in su verso il fieno, dove non possa
appoggiarsi la bocca così facilmente.

Sia forata verso il Muro d'Asse alte
Coz 2. del fondo.

Sia

Sia separata da porta a porta con tramezzo,
che accompagna la fiera.

Sia larga ciascuna porta di Coz. 2. 1/2. con-
giunto la stanza, i Colonna.

Habbia due tramezze di baston condo, et u-
glio sotto della mangiatoia il fieno col
mustaccio.

Habbiano nella terza stanza dalla Porta
la cascata della Vena.

Siano a ciascuna porta due anella di fer-
ro fermate nella spalla per ligare il Caval-
lo, che non possa scappar l'altro, lontani da
ciascuna testa Coz 6.

In altro anello si sia alto nella fiera da at-
taccarlo di giorno, accio non si possa col-

coltare.

Sia la porta lunga dal naso Coz 4.

Abbia perocchia Coz 2.

S'ellegata, come di rogia.

Con Colonne di pietra mà ben roglie.

Con scanghe in mezzo di legno, roglie attae

cate con catone, et anelli di ferro da

poter tenere della circo della colonna.

Abbia rogia un fenile habile a tenere

tanto il fieno, che la bisogna ad un ca-

uallo, et paglia, o quel più, che si porta.

Con auer terra di non macchiare il fieno

con le paglie.

A questo effetto si studij di farli due finestre,

che restano una al fianco l'altre alta

pagl.

taglia, conode à ritirare il fieno dal-
li Cassi, ma non impruicte se è possi-
bile.

Se gli facciano ancora à queste fenile due
bocche con ~~una~~ tromba, che serui per
io Terra Oz 20. che tenghi raccolto il
fieno, ò taglia nel cadere adamo dal fenile
con sotto un ricettacolo fatto con le spor-
de di stuo, et il fondo à modo delle man-
giuorie, alti da Terra Oz 4. perche
possa cadervi sotto la sullo.

Si largha la Tromba un Oz in ogni lato,
ma più grande d'ricettacolo, qualche
può venire fino à mezzo Oz di più.

Ma si vegga, che non impeditica la scala

nel rituale, come unanno dentro del-
la Porta, dietro all' ante' di qua, et di là.
Vi sia un Armario con quelli guarnesij, che
bisognaranno alla grandezza della
Stalla, capace ciascuno per quattro selle
d'altezza, d'ora ad una usciata, che gli
si farà nel piede alto 63 6. per dicesse
coveate, che andranno governarsi dentro
delli semitiij suoi, et per li Cavalli, et
delle Guadrazze.

Et sia anco largo, che non possino toc-
carsi le Brighe false redini, guadrage,
et simili altre, che venendo non
s'impedivano nella.

Vi sia un cavalletto per ciascuna sella.

Hab.

Habbiano le sue chiavi separate, auiso
che ciascun fangoglio di Stalla tenga
il fatto suo distinto da quello de gli
altri, et sicuro, che non si segni fur-
to tra loro, nè da altri.

Vi sia ancora auomodato da dormi-
re per la seruitù della medicina giu-
to al naso della stallia, nè di fuori,
con commodi pezzi di dicendese nella
stalla dal medesimo luogo, et da ve-
desi, et poi nella medesima stallia senz
in terra ad alto.

Vi si tenga di continuo una lampada
di notte, massime emendoni Cavalci
faticatori, che dipenda tanto chiara

che basti di vedersi i Cavalli bene, non dica
per ordinari del cristo.

Vi sia una Casa per la Vena, che si potrà
conservare di settimana in settimana.

Che si tenghi inchiaucata dal Maestro di Scal-
la una misura sola per la vena.

Vi sia, ma fuori della Stalla un luogo da cui
vederla s'oglia, et netto bene.

Sopra la Porta vi sia un anticorona per l'An-
no.

Et tener l'ante della medesima porta per
il fuoco per scufa, per loro, et sudorappe.

Sopra le Colonne delle Porte, messo tra l'una
et l'altra vi siano pentiche tonda, et soglie
di porre alle volte le sudorappe sopra

d

d'arringare.

Il via, come la chiamano una ciaviera da
portar fuori il lucco, ma con la edea, et
manigoli cori, che ciascuno possa fare per se.
Ciascuno Sc. C. habbia una briglia, una mor-
gia, una scuchia, un battib, una parrados-
ra, un getaine, una forca, una noia,
ctiodi, col resto poi martello, et tenaglia,
una canotta da portar dentro queste cose
quando si va fuori, et di queste ne siano
sempre in Guardarotta, nè si viano rot-
te, nè acconciate.

Ciascun Cavallo, o Mula habbia la briglia, cioè
morri con barchie esp. tenore de dini, un
braccio con Forcone, et due corde due

277
caverze, una di cuoio per l'ordinario
ma, un'altra di corda per quando si parte
per poco tempo se non è faccidioso.

Habba due coperte, una di tela, o canevae-
cio per l'estate, et l'altra di panno per l'inver-
no, sopra però anco quella di tela.

La Sella formata di stoffe, stoffe porceda
conta personale, false redine se sono nich.

Avvertirli, che le stoffe sieno laghe as-
si, et se alla leggerezza convenienti.

Siano ben saldate di sopra, et perciò bisogna
si ben vedesse, prima, che s'intromischino.

Formamenti non doppi, ma semplici, et grossi,
et se doppi non giuntati di sotto, et manco
di sopra, non si bagnino mai, ma si gonfi

nettar

rotta con le mani me, prima con spongia
asciutta, & altera.

Vi siano le quadranghe amignate di Cavallo
in Cavallo.

Di tutte queste cose ne habbia casa ciascuno
seruitore, tanto di quelle, che sono per loro,
come per li Cavallo, anzi l'huaueranno da
torre in consegna per riconsegnarle ad ogni
richiesta del Maestro di Stalle.

Carico de Seruitori della
stalla.

Si leuiso auanti il giorno un horn al me-
no, seruefino non meno di meza hora
per cavallo, et per un quarto ogniuno la scriob-
tione, con la mano all'altino.

Si diano da mangiare di mano in mano,
che gli ordinano; gli diano poi bere.
Porrino via il luto.

Et dopo datogli un poco di fieno si lasciano,
nà legati all'altro subito, che comincia
ad ordinarlo.

Dopo il desinare gli metteranno il bri-
gione, et li noteranno con la testa al
tranvito per hore tre del giorno, attac-
cati con due corde all'una, et l'altra
colonna.

Che dopo li noteranno a mangiare
fino a sera, che si ritorna a dargli a
bere, et la zena al nodo di sopra con il
fieno appreso fino ad un pezzo di se-

ra

ca, che poi gli faranno letiera.

Forre suru bene di scogliarsi ancora la
rosa, et manco tempo per uolta.

Li ligaranno abbasso, ma con le corde alli
lui anelli non piu lunghi, che colcat i
potranno con la ceca arrivare a Terra.

Si ligaranno con groggi, et asa, ma con
cino la ceca delle corde nell'Asa, accio
che tirando, come vogliono farci i leghini
piu forte.

Se il Cavallo hauere uita di canarsi
la canezza, lo legni di una cinta al suo
gorgno, alla quale si si racconando due
corde, che siano attaccate alla canez-
za, et alle naricelle del Cavallo, che

non parra, nè dall'una, nè dall'altra parte
te' cader quella currezza.

Cinque servitor de' rimetta i forminenti
alle cinte; et intore narone, che erano
alle vecchie.

Sappia never chiudi quando bisogna.
Accoci ancora i forminenti di qualche
brogna, et sappia, o potrà fare.

Dogni cosa, che scopria bisognosa alli
Cavalli, ne avvisi subito il Masore
di casa tanto d'intorno alli Cavalli, co-
me a forminenti.

Se li Cavalli mirano sudati si cuopri-
no, et con un bronzo in bocca si lishi-
no alto, che non mangino, finche sia-

no raffreddati, ma prima si sfregano.
Questo sfregarsi doveria farsi sempre,
come si cavalano, ancorche non sia-
no caduti, et mentre si sfregano
non lasciarsi mangiare.

Se gli restano le gambe, nè mai si go-
veranno con le gambe infangate, massi-
me nelle giornate, ma si ricoprono an-
co con la pannocchia per fuggir il pe-
ricolo delle Galle.

Cucino le Guatrappe di nettare, et asci-
gale.

Padino dove gli sia ordinato dal Mes-
tro di Stalla i cuor delle pagliamie,
et riempiate di nuova paglia gli ri-

portino dove uanno, il che doueranno
fare, quando l'uno, et quando l'altro.
Vadino col Masero di Scalla à portare le
ceneri, che si raccogliera.

Biognandosi ancora aiuto per portare
alle nocte le legna per far scien la fa-
cino.

Scopino il sabbato sempre tutto il cor-
tile, et Partici.

Astino quando il Card. uà in processione,
ouero Pontificalmente al Duomo alla
Porta del Palazzo, done hauea da
camminare per quanto dura il Venir.

Aiutino ad accommodar sempre il fenile, il
fieno, et la paglia, come sia portati, ò tirati sopra dalli
Gauchini &

Bis.

Bisogno in generale alli Caualli

Abbi il Marto di Scalla nella medicina
 scalla in qualche cosa serrata, martello,
 chiodi, et cinaglia per serrare sempre, che
 bisogna venga delli Anelli, rampini, sca-
 ghette, et altre cose, che bisognano in-
 torno alli fornimenti delli Caualli, por-
 ta staffe filo, corda spago con ago, et leri-
 na per usare d'intorno alli fornimenti
 delli Caualli, chiodi per serrarli subito
 di nuovo, et altre cose, che bisogna-
 no a racconciare, senza correre
 sempre al Mossaro, o sebbis.

Cura de' cavalli de Seruitoria

Cominciando alli piedi, uodij quanto sia possibile, che del continuo habbino la notte pieni i piedi le piante, et per il giorno uoto, et cal pianta ardara disfecca ad acqua fresca.

Si fanno feruar piu spesso, et meno secondo, che si ualcheranno assai, o poco, basta, che non si lascino mai con ferro frusto, nè si rimetta mai piu di una volta.

Si guardi di fermarli in luna crescente, et che il ferro sia ben battuto, et non frustato.

Sap.

Sapri sempre col ferro il calcagno.

Il ferro, oltre il resto sia forte dal mezzo
indietro, così che non tocchi il calcagno;

lungo, ma non che si ne tagli il Cavallo.

Subito ferato si stoppino le porce vecchie
di cera.

Si fugga quanto sia possibile di non ca-
valcarsi il giorno, o almeno subito ferato.

Non si bagni mai il piede di uino con occa-
sione de bagni, che si fanno alle uolte
i Cavalli.

La gionca si tenga netta, così del piede,
come del ginocchio, le gambe il vederino,
ma asciutto dico nella weba.

Si svegli la mattina.

Si freghino con scrobitione, et si nettino
con la mano.

Cot medesimo scrobitione si freghino prima,
che si notino la cura à mangiarse, ma
non molto.

Si tinghino coguti secondo i tempi.

Si tenghino netti gli occhi nassime da
quei peli lunghi, che vi nascono intorno.

Vi si tengano netti le orecchie da peli co
il forfice le chisme de cavalli ben pettinate,
et canezze.

Quelle delle Mule fatte, che sempre quanno
rase. Le code de Cavalli canezze non
parimente distese nella scalla, et di fus

vi

vi fatti alla francese, ma con destrezza,
che non si rompa.

Siano al fine netti, che tirandone sopra dell'
la mano ella non s'imbratti.

La briglia in bocca tutti sempre sopra dello
scaglione, il barbazzale ruotolo cocchi il
Cavallo nel vano del barbazzo.

Sia in un luogo, che scagli in luogo d'allog-
giar l'anello.

La briglia habbia le borchie alle nulle negre,
a cavalli di ottone sia instagnata, et
si tavi sempre, che si operi, et dopo si asciugli.

Habbia la cesura la Manniola di scringoli,
sia d'allongare, et d'accortare dall'una
all'altra parte, et si tenga sempre stretta

così, che non possa il Cavallo aprir la bocca,
et habbia il frontale.

Il sottocollo sia largo, che non impedisca punto
al Cavallo.

Le redine siano lunghe, che avanzino dalla
mano un braccio, et non più.

Siano attaccate alla briglia con chiodetti,
che girano intorno.

Habbiano il suo braccio nel nodo di esso.

Quelli delle Mule ben serrato, che à quelli
de Cavallo non impovera tanto.

Alle Mule si tenga il braco di sotto della
mano sopra il collo.

Quello de Cavallo di sopra della mano, non
per altro, che per tenere le redine ordinate.

Le

Leccate si mosserino sempre fuori l'indovito
delle redini.

Il Pettorale sia sopra della punta della
gialla.

La sella sia bene amartata, ma habbia la copri-
ta grande, et sia alla francese.

Le cinture, et cinture di corda con tiranti
da Massareccchio.

Habbia per la pancia una fibbia grossa co-
la, et la pancia attaccata con una corda
cola forte.

Sia la fibbia con la carcassa ben conada,
et corrente.

I forimenti siano cuati soli, et semplici.

Non si bagnino mai di acqua, ma si netti-

no con sporgia arcinuta, et con tenari.
Si scaffeli si mettono nella Gassetta della
staffa di sopra in giù, et alla cella di sotto
in su, dinodochè uscirà lo scaffele à
uscire con l'indritto in fuori, et con la
parte della fibia sopra dell'altra sen-
glice.

Si accorda sempre la fibia dello scaffele,
che non si deon.

Venuti di fuori si aringhino per qualche
ui può mancare, et subito si provide.

Sarà molto expediente dopo i viaggi con-
tinuati lunghi farli impoliar le gambe
con occasione de viaggi men grandi,
ò altra fatica straordinaria.

Se

Se gli portano lauar le gambe di macerato
 di lanacina di radelle, ma meglio
 di uino.

A ucedendo di vino di alzarli il piede,
 laudato così, che il uino non gli tocchi
 il cornio.

Così il Maestro di Scuola sollicitaria, che il
 tutto sia eseguito, vedendo egli stesso
 ogni cosa.

Sarà sopra à facti ordinare

Starà sempre presente sopra il tutto, quan-
 do mangiano la uena.

Veda quando vengono, et i Cavalli, et
 i fornimenti, et in sostanza si fidi po-
 co de sequitori, in quanto è caudato

diogea.

Sia presente a vederli fermare.

Cuoi, che il tutto si goda bene, et si mantenga il fieno sopra tutto.

Sia il fieno mazerzo lungo, secco bene senza potere, bianco di prato, et non maccio.

Se gli dia una non meno di un orauro

di scio al pasto, nell'Inverno, che non si vogliono cavalcare molto, et nell'estate non secco.

Senza crucca se non vi è occasione.

Al Cavallo disfatto la crucca mischiata di guscio di fava, tenuta nell'acqua calda, glioua mirabilmente.

Soprattutto spesso a i fuochi comuni,

con

come parrano, che alla cucina si tengano
 raccolti il fuoco, i caldaie bassi, et che
 senza bisogno non tengano fuoco, ouero
 sendo bisogno per un caldaro solo non fa-
 cino fuoco per tre.
 Con di sopra, che non si faccia fuoco fuori di
 proposito, et più del dovere.

Delle' legna.

Ora il sopradetto officio, habbia il Maestro
 di Scala la cura delle legna.
 La legna sarà tutta forte, adondini ca-
 marate, zocchi grossi, et minuti.
 Sia secca bene prima, che si ponessi.
 Stia in luogo, che habbia aria.

Si cedroni non siano meno di tre per
un mercante.

Concedendoli si facciano contare à minu-
to.

Si facciano le sue separazioni di dieci mi-
la in diecimila.

La metà siano tagliate in mezzo, et l'al-
tra metà inciera.

Si pongano separatamente.

Si cedroni, o quel grosso, che sono mer-
canteschi soli, o poco meno si lascino in-
cieri per la cucina sola.

Si cesino in libro in debito alla cucina
delle legna.

Et dall'altra parte in credito tutto quello,
che

che si darà fuori.

Nella distribuzione si darà, et seguirà l'ordine, che segli ossa in servizio del Maestro di Casa.

Tanto per le persone, et luoghi, dove andaranno date' a tempo, che dovranno darsi.

Quanto per la quantità, et qualità, che dovranno haverle.

Con tutti habbia le sue ceneri, che cenerà nel luogo medesimo delle Legna col costello da segnare sino al fin del Mese, che le denoterà in scritto, col nome, et luogo specificato, al quale l'haverà dato. Il che farà ancora delle Canerotti, et Locchi.

Al scopatore, al forno, ed alla cucina
si daranno di giorno, et al fornicario.

Alli luoghi particolari il medesimo, serò
saranno persone commode di governar-
si, che se gli potranno dare di settimana
in settimana.

Si potranno levar fuori i bastoni, che
fasciano per il forno, che andavano la-
sciati intieri, tanto più leuandoti anes-
sa fuori, i più grossi habendo l'occhio à
dar fuori legne di comune grossezza,
che cre giusti facciano un mercantese.

Nel far condurre si habbia uno alla Banca,
uno, che sequiti, de quali se gli dovranno
disegnare dal Maestro di Casa.

Facc.

Farà contare quelle della baccia, et lui ancora
 per incontrare col numero di casa, et per facile
 casi il conto della baccia, caso, che non si
 fanno comprare le legne à numero, che
 bastava il numero del baccheruolo, po-
 tria via Cavallo, o carro face, che così
 chissà scappa il medesimo numero.

Andarà in fine di ogni settimana cogliendo
 le ceneri in tutti i luoghi, dove si sarà
 fatto fuoco, per riportarla à luogo designa-
 to, facendola prima misurare, et scri-
 verla di mano in mano.

Donerà anco avvertire, che non si sia
 costo cosa, che sarà basta d'averden-
 ne, facendola prova di quello, che pos-

rano fare le legna.

Egli sequita ancora di hauer cura, finche
forse sarà commodità darla al Lauan-
daro:

Le legna si descriveranno in questo mo-
do

Alla Camera del Card.^{le} per ogni notte, che
si vuol far fuoco, due fascine, cinque
bastoni, che sia un meccanteno.

Et poteranno fare, et amettere per l'ordi-
nario, et straordinario fino à sei
notte, che sono meccantenti redondi
ni numero 6. canerente numero 12.

Al fuoco dell'Anticamera n.º 12. can. 20.

A quel de Seruitori, redondini numero

12. Caperecci 20.

Alla Dottrina Christiana non se ne po-
ne perché vengono in parere, che si
faccia in quel luogo, dove si scaldano.

Alla Cucina dà trenta legne all'Inverno,
che siano mercantileschi, ed ordine
numero 25. caperecci n. 10.

Il Forno per una cotta cam. n. 50.

All'Infermaria redondini numero 2.
et Caperecci n. 10.

A fuochi particolari.

Del Vicario Generale.

Criminale.

Civile.

Massaro di Casa.

Monsignor Gallemino.

Additore.

Finale.

Secretaria.

Computista.

Che sono nove fuochi, presupponendo, che

faccino fuochi cinque volte il giorno,

a quattro bastoni posti per volta, che

siano in tutto 20. di un giorno tre mer-

canteschi con due fascine per volta,

salvo il Generale, che se gli vuol dar

sei, in tutto mercanteschi ed ordi-

ni sono n.º 30. camerette n.º 100.

Cominciaranno a darli a Calende

di Novembre, seguitando tutto il

Deem.

Decembre, Gennaio, et Febraio, che
sono quattro mesi di giorni in tutto
120. che sono For. 128. camerette
cantara 280.

La Cucina per li otto mesi restanti can-
tara 280. Camere per il forno, et cu-
cina cent. 144.

Si può accrescere un fuoco per tutto
l'anno, che credo, che baverà à foras-
tieri à conto di tre merdantechi un
giorno, et cent.

cent. 126. 424.

11. 36.

~~...~~

187. 460.

Si daranno poi alla Camera del
Card. tre Locchi al giorno, con
Locchi numero 260. et dai portieri
per Anticamera, et sequitori, perui-
cano numero 480.

Si darà poi alla Cucina ogni giorno
una cuagna di carbone, che sia un
cesto di maggio.

Canauaro.

Fedele, coronato, gagliardo, et
prattico &

Qualità della cantina.
Sia sotto Terra almeno per l'altezza

de

de Vascelli con aria da due parti
almers, et dalla Tramontana. potè-
dosi; Inonigata, chiara, astvigata,
che pendo al mezzo con noi nasi
al solito in volta asciutta, alta con-
venientemente per la grandezza, ma
non meno di braccia cinque.

L'impannate l'Inverno sopra le finestre,
et l'Estate l'ante.

La Porta l'Estate si serri di rastello
con la scala comoda ancora per Ca-
ualli; potendosi chiara; con un luogo
da inchianare, seten picciolo.

Con un Pozzo.

Fornita di Calastre di legno forte

proso proporzionatamente alli Vascelli.
Ave, che ni si possa cacciar sotto un tuomo.
Individuati alli Zappelli, che siano larghi sia-
no lunghe, potendosi tutta la Carena scia-
no dritta alla lunghezza, lontane dal
Muro, che vedova ancor sopra il Vascello, si
possa andar di dietro, si mettino tanto
appresso, che il Vascello avanzzi, et di
nanzi, et di dietro, tanto, che si possa
gner sotto il naso al bisogno commodamen-
te, che il vino restando ancor dietro al
Vascello si raccoglie.

Habbino i chignuoli di legno da serrare i
Vascelli di mano in mano incatenati con
catene di ferro, dalla parte di fuori in-

chiod.

diodati; longi quanto sia l'altezza della
 calastra, perche cadendo arriua irto ma
 pendono alle reate fuori de Vascelli.
 I Vascelli siano fatti di legname forte, secco,
 et grosso unai più, che meno, però secondo
 la tenuta del Vascello, longi, et largo pro-
 porcionatamente, non con troppa bocca
 ben sendo notate le doghe al fuore, l'uso-
 rabe utilmente nelle curature, et nelle
 gine, quali non siano molto grandi li
 fondi et grossi l'usciole con le spian-
 che di ferro, et con la sua sborza.
 Due manecchie inanzi, et due dietro.
 Fuora egualmente alli Vascelli della me-
 desima tenuta.

Ben soffiati di dentro, et di fuori.
Incechiati con quattro, o sei cerchi di
ferro, secondo la grandezza.
Di Ferro dolce non s'oglianò almeno di
traverso inchiodati di due, o tre chiodi,
anco quattro alli grandi.
Si guardi all'incechiare di far riuscire
i chiodi alla parte di sopra del Vascello,
perche più presto si suoga se si sofia
compeni; ma soprattutto con diligenza,
et bene inchiodati, posto l'ultimo sopra
la gina l'altra non troppo presso la bocca
fatti con diligenza tale, che riponi il cor-
chio tutto sopra il Vascello
Habbino i suoi ginagi, l'uno al fondo

gross.

grasso al mezo mezzano: et cocconi proporzionalmente siano segnati di numero

1. 2. 3. & con lettere di ferro con fauci.

Habbiano ancora con le medesime lettere segnata la tenuta, di nappi sopra l'uscio; nè distintamente, che l'un numero non confonda l'altro.

Siano Pavelli di tanta tenuta in Casa che basti al bisogno di un anno, et mezzo.

Li servitij siano.
Due Bianchi; una di bianco, l'altra di negro, o Rosso.

Così due piene col suo riccio dentro, et d'intorno, che non faccia danno, et

grandi
Due Buntali.

Due secchie, l'una, et l'altra segnata della
ma tenuta à quattori.

Una conchetta per ogni tre l'ucelli de gran-
di, et comuni.

Balotti di legno, et di bianco, et rosso per
fare le brente giuste.

Scala di legno buona, forte d'Acqua, et faschi
due di ferro alle teste, oltre à quelli di le-
gno, ma vitinati con ramponi al piede,
non grandi, ma di ferro, col piede giando al-
la Tona.

Con faschi non più lontani di un palmo.

Trivelle, mezzane, et piccote.

Dior.

Idiote similmente.

Sintoni da Vascelli.

Della Cera rossa.

Due Lucerne d'olio coperte, ma una sola
per l'ordinario.

Boccale di stagno di misura.

Diachioni.

Una manciata di legas col suo chignolo.

Un mazzetto di ferro con li medesimi chignoli.

Una cagna di ferro

Una cagnola, due rogini, et rogna de
Vascelli.

Coltello rotale alla punta.

Due corde grosse con li menadori per l'occa-
sione, che si compone un cerchio.

Una Tavola, dove stada più comoda in
Cantina, et meno impedita.

Habbia diligente cura delle sudette cose
tutte, che non si guastino, massime i Va-
scelli, nè si perdino, quanto alle forniture
non le presti fuori della Cantina.

Stabilij di tener ben netto ogni cosa, così
la Cantina, come i Vascelli, et forniture,
et ben in ordine, tanto all'uso, quanto
all'occhio.

Tenga le corde, se ben in cantina, al sicuro
Prima, che riempia la botte, rivegga se son
ben assicurati i Vascelli al modo sopra-
detto, et di più se è nel mezzo il Vascello.

Se tutte le manegge sono uguali, è giusta
alla

alla parte di fuori.

Come sta incrochiato, se può far danno in mo-
do alcuno.

Se ha odore di riuma uoce cattiva.

Et meglio si uoglia, scaldandosi dentro qual-
che cosa: questo andora sempre fatto, se il
Vincello non è uocato di uino, sia d'acqua,
o uino, nà meglio il uino, se bene non di
costanza situante, che sia però il Vincel-
lo prima ben uocato, accomodatogli l'usato
lo, spinaggi, cucconi in forma con uia
uocata.

La bugata, come si dice, che si vuol far calda
nel Vincello, sia di uino inanzi, che si en-
gia, anzi subito impica, la bugata andara.

levata fuori, et posconi subito il
vino:

Bugada però di semplice acqua, o con
vino non bisognando altro.

Accomodi poi bene la scala, che non arri-
vi sopra del Vascello, tanto, che cochi,
o impedischi la pietra, che liberamente
non possa maneggiare.

Affermi bene la pietra.

Sappia la tenuta del Vascello.

Faccia le bracce giuste.

Porti lui le bracce, et tenga conto del
numero.

Non fornisca mai d'empire con la breccia.

Non cada in un tratto, ma accorciatamen-
te

te. S'ia uno alla Litria, un altro
alla Scala si vederimi, che aiutano al-
la brenta.

Non riempì, et riuogga spesso se fa danno.

Empito se non boglie lo ueni, et vi ponga
sopra i bottoncini di qual luogo sia, o colore.

Bottondo lo faccia scoperto, et uada riem-
piendo sempre due volte il giorno finche
botte di uin buono.

Nell' Estate sia diligente al tempo de' trou-
ni di far uocare i Vascelli, et ne' caldi gra-
di il nocciuolo. Ma sia meglio levar il
coccone, et tenersi coperti di qualche fo-
glia di uite' solamente.

Vegga spesso se bogliano con l'occechia co-

per il cocone.

Bollendo subito ricava dal spinaggio li

lancia rogetti.

Et ogni giorno ne cavi, ma poco dalle spine.

Doverà ancora fuori delle roppede
occasioni, cavarne un poco ogni mese, o
due, et assaggiarne.

Et a questo effetto porta un naso picco-

lo serrato con cera rossa senza spina,

che poi si sfora col pontaiolo, et si roggia

molto bene col medesimo.

Non cavi vino dal Vascello per ordinario

senza spina.

Non lasci cavar vino da altri, che da lui

Et è andare altri in Caneva, salvo il botti-

gher

giere di Sua Sig.^a M^{ma} al bisogno per
la sua bocca.

Prima, che nada à cavare sopra il bisogno.

Scopri di dotta in nostra qualche canna, separa-
to quello di una forte da quello dell'altra.

Avanzandone lo vitoni subito mangiaro
in Cantina, et lo misuri in un'altra gole-
ra per la sera, et così la sera per la mattina.

Il vino avanzato non lo dia mai solo.

Et più lo vendi ogni spedito alato, dia con-
to al dispendere minus del vino dispen-
sato quel giorno, di ogni botta.

A questo effetto di notar l'avanzo dell'
una hora per l'altra habbia più potere
di qualche di bisogno di parer in pasto.

Siano le Colere ben coperte di sopra, et
occanto serrato il fociale.

Abbia pochi Vascelli a mano, un rosso
per Senzibluomini, et famiglia; ma tem-
porato quello della famiglia con l'ac-
qua però convenientemente.

Un bianco per cui ne ha bisogno, ma non
per ordinario.

Non ordina il Cancro per acqua nel
vino della famiglia, senza licenza
del Maestro di Casa, che secondo la qua-
lità de vini farà ordire di quanto lo
facia in continuo.

Abbia l'ora determinata d'andare
per il vino, che dovrà essere poco avan-

ti

Et l'hora del mangiare.
 All' hora medicina del mangiare commune,
 doverà haver ordine con li particolari,
 quando, che ce ne siano, che mangiano in
 Camera, et col Botighero l' hora di tutti.
 Pote di non andare in Capria più di
 una volta per pasto, et alta collatione.
 Eorato, che l'hauerà di sopra lo consegui
 al credentire in misura, et qualità
 destinato.
 Habbia pacamente fianchi di ogni sorte,
 grandi piccioli, et mezzani, coperti di
 corame, et altrimenti, doppi, et semplici
 per dar fuori alli bisogni, ma sempre curi
 di ritauerli.

Non cani uino di Vascello in botico, sen-
za licenza del Maestro di Casa.

Non dia uino fuori di Casa, senza licen-
za.

Per Casa lo douera dare allo Scallo, al
Bouigliere, et uedontiere del cenaculo.
Al Forcauio però con occasione buona,
gualle andaria poi riferito al Maestro
di Casa, secondo cosa solita.

Ne diai anco à Concittuomini di Casa
seben fuori di pasto per occasione, non
che si facesse per ordinario.

Doua sempre però in questi straordinarij,
intendere il bisogno per non hauere à
canare, nè troppo, nè poco.

Alle

Alle volte ancora s'innesta deitramen-
te se fusse ingannato da quelli, che lo
suecians per riferirlo al Maestro di Casa,
senza, che lui ne nuova parola, ne
nostri haveone dubitato.

Prima, che le botti forniscino ne ad-
vizi il Maestro di Casa.

Di quel fine non ne dia mai a Gentilhuo-
mi lo serui a ser. subito.

Non alzi mai l'acello, se non canara
nel medesimo tempo, accio non si cor-
roidi, et che lo faccia deitramente, o fac-
cia farlo, perche non puo isto.

Fornito il Vino subito gli lievi l'acello
lo netti benissimo dalla fercia, et dal ui-

no, così che resti bene asciutto.

Riponghi l'uscio nel Vascello.

Le spine, et coroni restano nel suo luogo.

Ne si faccia altro fino al tempo di riunirlo,
che seruarà, come si è detto.

Si habbi un magazzino in luogo fresco, co-
me in casa pieno alla cantina, nel quale
si vi tengano in grosso olio, formaggio,
varios Tardo Mirta, olive salami, cornec-
ti salati composte, minestrato Inchiode,
Agresto, Candele di S.uso Cappari, et simi-
li provisioni, che si fanno à suo tempo
in grosso, le quali cose cuore donerà ha-
uere sopra un libro separate à foglio per
foglio, scritte con peso numero, et misu-
ra

u, secondo le loro qualità in debito al
Magazzino governate però doua lire

del Canenaro. Dall'altra parte del libro

doncà poner quelle, che dispensara, et

non sapendo lui uinere lo faccia fare

à cui lo riceue, s' ad altra persona, che

habbia più commodità in Casa.

Dette sette rotte non dia fuori per più di

una settimana alla volta à parola del

Dispensario ordinario.

Habbia conueniente cura delle rotte

d'inger formaggi à uoi tempi, quale sa-

rà segnato à numero, et col peso quando

si gouernara, et di uotails.

Di tener netto il Caros.

I salami nell'olio
Le comporre e cospicte nell'aceto.
Le Candele renate nelle case.
Habbia il peso in quel luogo grande, o per
meglio bilancia.

Non tagli una forma, o neza de l'aceto sen-
za licenza.

Il Magazzino sia luogo al fresco sotto
Terra con aria doppia.

Habbia da una parte accommodate il
se del formaggio, tanto, che bastino al
bisogno.

Sotto vi sia le case per le Candele, con
libertà di aprire senza impedimenti, o coa-
re l'Aceto.

Si

Di sopra del formaggio ni siano alre as-
se più sottili per tenere le olive del strutto
delle composte olive, et simili.

Dall'altra parte ni sia una canola gres-
so alla Porta con una canetta, che
habbia dentro da scrivere il libro del
Luogo calamaro.

Sopra ni sia la bilancia.

In ocra l'olive del salame

Qualche Pinello da misolar carne.

Un vaso di pietra per olio grande per
il bisogno

Sopra toccato al muro un cascello grande
per li tacci.

Le agrette si accomodi in luogo chiaro

più che si può col vin cotto.

Tenga le cardoch separate, picciole grosse,
et mezzane.

Il formaggio andrà tenuto in caludo,
incastato di quindici in quindici giorni
di olio di linosa.

Volcarlo ancora quando si unge, che più
presto si deve ungere più di rado.

Quando lo da torti.

Vi si consumato in tal modo.

Avvertire se alcuna gonfiassè in leuata
prima.

Nell'altre sempre si piglia la più matura,

le più picciole sono più frili à maturarsi.

Abbà per tal gouerno il Pasello con li col-

celli

telli à proposito.

Per l'olio habbia le sue minore col manico.

Con percola per imporre alle nocte, un fiasco.

Cose, che tutte andaranno accomodate
te denoro del naso.

Hanno uà netto gesso con scopini, lo scote
to se fume . . . andara rifatto,

et purgato, etiendo semplice di gesso
non bisogna.

Inlami hanno sempre da essere attuffati
nell'olio, qual olio, douera cercare à
quel seruicio.

Le composte parimente uat e attuffate
in tal modo, che le habbino un caghino
di legno sopra, et sopra quello un peso

con una pietra viva, ma nettata prima,
et con uanno conseruare le diue, (In-
chiodi, et le corneate.

La Miscota non uà lasciata molto nel
sale, che si leua, et si attacca al fuoco.

Stendo poi rifare in quel medesimo luogo
si auuertea, che la salamoia sia buona,
et quando non la leui fuori la metta
al fuoco a gurgare, et la rifaccia.

Mancandosi salamoia per uia dell'altre
cose diue, Inchioidi, et simili le faccia con
acqua, et sale al fuoco, che ponendoli den-
tro un oio, siccome ella sia fatta uoco,
ritol oio al di sopra.

Sauuertirà però alla quantità del sale,
che

che sarà per bocciale d'acqua.

Se pigli quanto si è detto in consegna, et
ne dia buon conto.

Rompendosi cosa alcuna la consegna al Guar-
darobba, che ne farà provvedere dal spendi-
tore.

Se allora cosa, come netri al deputato de
netri, che gli ne darà de gli altri.

Porti il Canucaio, dove si hanerà da ven-
dere la robba, che gli sarà richiesta
dal spenditore, essendo cosa, che non
conuenisse portali dallo spenditore,
come olio Candele, &
Fiumi lui il Macello
Ainti al forno.

Vincia il bisogno d'aiutare da governare
re le legna.

Provvedere Camere al fuoreccio

Portar legne.

Portar, et impiar matrazzi.

Guardarobba.

Fidèle, Giudizioso,

Serua, Vesta di cortio.

Habba cognitione di ogni sorte di robe,
che trattano nell'offitio suo del prezzo
loro vero, della mercede conveniente al-
le fatture, habba consegna di ogni cosa
del uenire di Sua Sig. ^a M^{te}. et di tutto il
mobile di Casa, nel dare, nel ricevere rob-

ba

fa seruar l'ordine uicino, et scabillio sopra
il libro della granducaotta.

Visti sovente, che le Camere siano nel suo
ordine, et che le robe si uino con diretti-
tione, et ne tenghi il debito conto.

Mandando cosa alcuna n'auersi subito il Mas-
tro di Casa, ouero à cui sarà per lui.

Non lasci mai andar tanto le cose, come le bianche,
che non si possono ancor usar qualche uolta,
se bene di rado, et di mano in mano, che si
uanno conuando restare l'uso loro, perche
occorrono delle occasioni, o per necessitudine
di persona, o per malignità de tempi, che gio-
uano le cose se ben fructe per qualche uolta.

Habbia l'occhio ad ogni cosa, che comincia à

composti di procedenti subito, quando in
un modo, quando in un altro.

Faccia unolare, i veli delli lenzoli, quando
quella di mezzo comincia a patire. Et
prima, che si forniscia di consumare, et
in caso, che le cose non si procurano più usate
et nel suo stato, non si habbia da dispo-
nere, ma le consegnari da vedere al Mastro
di Casa, che deliberi quello, che se ne hab-
bia à fare.

Auverta, che i panni si lavino bene, ma non
sopra pietra viva ne con calcina, ma con
sapone bianco, et in bugato.

Che non habbia odore di leniva, o smoglio.

He del grasso del sapone.

Habb.

Abbìa ogni cosa segnata nel modo, che si può,
per la qualità delle cose.

Le cose di legno col fuoco, et marchio del Carlo.

Altre cose, come lenzuola, tovaglie, ricigliato-
ri, natanzzi, pagliarecci, carini, capezza-
le, coperte, spalliere, trabacche, col marchio
di sua sig. ^{no} ma con tinta rossa di fas-
tagnetti, fatto con altre cose più minutte,
con segni fatti con l'agucchia, et filo, et seta
del medesimo colore.

Si facciano in modo i segni, che non si possi-
no levare dalle robe, nè in fine, nè per
mezzo, senza avardessione.

Si scrivino le cose in libro, con numero pe-
so, et misura, secondo la sua qualità,

et conventione del regno, che hanno.

Dopo, che hanno accommodate le stantie,
e luoghi tutti della casa con i suoi nes-
sibili destinati a ciascuno, non debbia di-
tramutar cosa alcuna senza licenza
del Maestro di Casa.

Nel principio del libro sia il sommario
di tutte le robe della casa disordinamente
da filo a filo.

A riscontro vi sia tanto in tal luogo, co-
me sopra il corridore di tante camere.

In tale appartamento di tutti i luoghi
di cucina, in Tinello, nella scalla, nel-
la Cantina nella dispensa nel forno col
sfogliato al luogo della distribuzione.

Int.

Tutte le camere siano segnate col numero de
numeri.

Delli medesimi numeri saranno segna-
ti ancora i mobili; dico i simili, non le
biancane delle medesimi luoghi oltre
il Mares.

Le Camere del medesimo corridore siano
scritte segretamente l'una all'altra
per riconoscere i mobili loro con minor scrit-
tura, come a dire tanti letti in camere,
tanti nel tal corridore, segnate dal quar-
to al decimo.

Ciascuno, che entra in una di quelle ca-
mere per fermarsi in Casa, riconosca
sopra il medesimo libro del Guardarobba

quello, che gli consegna, et sottoscrive
quella partita, ma con semplice suo
nome, et cognome.

Avendosi poi d'aggiungere altra cosa,
se non si sarà aumentato prima della
sottoscrizione, recina poi di sua ma-
no quello, che la ricene ancor sotto la
sottoscrizione quella cosa, che è.

Al comparir poi cosa alcuna, o alterime-
ti crevendosi in Casa di Mobile, et di
Manerizia, tutto si consegna al Guar-
darotta.

Ma prima si dia la lista del Mercante col
prezzo sottoscritto da cui sarà concluso.
Con la Fede del Guardarotta della ricena-

ta; che poi con la sottoscrizione del Mas-
tro di Casa si potrà pagare cautamente.

Nel fare il detto ricuento, il Guardarobba
dovrà anco metterlo à libro suo.

Il Compotista, quando ricontrava il libro co'
il libro, camiere, è spenditore, dovrà infil-
zare la lista, è mandato, che sia.

Et insieme unire quel mobile sopra il
libro, che terrà pario di se, il Maestro
di Casa conforme à quello del Guarda-
robba in quanto al sommario, non alle
descrizioni fatte distintamente nel co-
minciamento di ciascun anno il Maestro
di Casa riveda, è faccia riveder da per-
sona idonea tutte le robe riscontrate

297
con l'Inuentario, o sia consignatione
del Guardarobba.

Le robe al lauandaro si diano sempre
dal Guardarobba, et dal medesimo
si reijgino.

Le reuiano quando gli si danno i o-
pra un quintocento, che sia sempre
in guardarobba, con la mercede del-
la sua lauataria di cosa in cosa, faccia
memoria quando riceuera le robe.
Et al fine del mese alla presenza del
lauandaro sotto le partite del mede-
simo quintocento, dovrà calcolare
la detta sua mercede in una somma
sola in scritto nando la firmata

di

di sua mano, quale si passerà dal Mas-
tro di Casa pagari dal Dispensiere.

La renderà al Computista, e la ponerà
in filza facendo mandato per il paga-
mento.

Le dette liste andaria poi riscontrate in
cui dell'anno dal Computista col quin-
ternetto del Guardarobba, ricercando
insieme le partite di esso quinternetto,
se saranno fatte giuste alla somma.

Ma douera essere stabilito il mercato
d'ogni lanatura dal Maestro di Casa,
fattore Acronimo nel modo, che si noterà
al modo suo, et scritti i prezzi tutti
nel principio del quinternetto. Douera

Il detto Guardarobba dar fuori quello,
che bisogna di notte in notte in Tinel-
lo al forastario; et ogni altro luogo, et
persona, et respigliante da cui le deve
riceuendole in altro quintenotto,
che al ritorno di esse barche di regu-
lar la quartita.

Quando conignara una Camera a uno
inuieme gli dara una fornitiona di
biancaria, et auuertira a darla della
quantita, che andara mantenuto, per
che uita una volta barchi per sempre,
benche se ne rinnouasse mille.

Quelli di Casa, che haueranno scilicet. pro-
prij, nandino essi per la biancaria.

Mand.

805
Mandaranno al tempo destinato, non
occorrendo altro accidente quelli, che
saranno aiutati dal Forastario, li serb.
per se come fanno emi l'officio per li
forastarij. Anzi ora uada il Forastario
a rivedere il tutto.

Dispensiere.

Fidèle, costumato, scrina, adimentoso
sempre, però con moderata.

Inconueniente delle robe tutte, che passano
per le sue mani.

Pigli tutta la robba, che gli ha uera da co-
signare lo spenditore mangiatina, et la
scrina à numero, peso, misura, nel libro

della partita, dell' entrata di giorno in
giorno.

Scriva poi all'incontro l'uscita pure del
medesimo giorno.

A questa è tutta la robba, et non la pigli
se non è a proposito, et poi la consegna
alla cucina, et dove andrà consumata.

Scrivendo distintamente il luogo dove
la dà.

Sopradetta verso alla Cucina, come la fan
no nell'ordinare le cose con diligenza
con buona cura della robba, con fuoco con
veniente, con politezza, et nettezza, co
si del luogo, come del cucinare, et delli
ordigni, che si usano, et riprenda, et

corref.

corregga gli errori sempre moderada-
mente.

Habbia cura del grano, et farina quando
fanno il pane, et forno. Dando il grano
al Molinaro, lo faccia pesare con dilige-
za, ma pesato però prima da lui.

Invece, che nel sacco non si faccia in-
ganno, che non pesasse meno il sacco,
col quale dà il grano, che non faccia
poi quello col quale riceve la farina.

Habbia un libro del conto del Molinaro,
con l'iscrizione di fuori debita, sopra
quale scriva nella prima parte della
pagina, il giorno mese, et anno.

Scriva il Picolo in tal modo.

Nota del grano, o frumento dato à
N. Molinaris in tal luogo, auordato
à nauinare, à ragione di libbre can-
te per ciascun Moggio.

Dopo seguita il peso di Moggio in Mog-
gio in questa maniera, cioè ad i can-
ti del mese.

_____ lib.
_____ lib.
_____ lib.

in tante partite, con l'una sotto l'al-
tra, quanti sono i moggi, che gli uoca
nel medesimo giorno, et così andare à
sequitanda di giorno in giorno.

All'incontro poi del medesimo giorno
sopra l'altra metà della medesima pa-
gina

gina, serina il giorno, che la conduce
 col peso a moggio à moggio, come qu'è
 do, l'ha dato fuori, et mancandone,
 fatto prima il difalco della maquina-
 tura, se la faccia far buona di mese
 in mese, ouero alla fine del conto, fat-
 tola pesare toccata se la farina è
 ben macinata, cogliendone tra due
 dita per sentire s'ha in se umidità
 alcuna, che in quel caso l'ha accià da
 rimediare.

Ne pigliarà quattro libbre, et ne farà
 buccare un buccato da mano, et
 quando faccia crassa di più di una
 libra delle quattro, le serina in debi-

2

to al Molinaro con un C. solo dalla parte
di quello, che è di contro alla partita di
quella farina, che cala. Et cal l'acqua C. nel
dir calò, et tutti questi cali si haueanno
da far buoni al Molinaro.

Et questo uà fatto di uino in uino.

Sarà bene, che habbia sempre in casa della
farina di qualche tempo inanzi, che
la consumi, perche guadagna la senota.

Di giorno in giorno ne donia far dare al
fornaro qualche gli bisogna cuocerli.

Et da una parte uerina à libro à conto
del fornaro quello, che gli darà, et dall'
altra quello, che riceuerà, separatamente
il Pane dalla Senota.

Les.

Per il tutto con la scaciera, che habbia
tre, et il busto, et si proceda, che il pane
sia ben condizionato.

C'è dopo, che l'haoria in consegna lo tenghi
in canone aperto di sopra, con una rete
di Lane, perche li sorci non possino entrar
re.

Habba quel Cassone tre tramezzati, che
fa quattro canpi à fine; che si ponga in uno
il pane di gentiluomini, che adoria consu-
mato di ogni giorno, et gli altri tre quello
de servitori à fine di darli il loro pane tre
giorni con quello, che lo mangiano.

Però andrà porendo nel primo il pane
cotto il giorno primo, nel secondo quello

del secondo, et nel terzo l'ultimo, et così
comincerà poi à dispensare del primo,
che seguirà poi il secondo il giorno
appresso, et dopo il terzo giorno dell'ul-
timo viene benissimo, et così di mano
in mano che si nota si anderà vien-
giendo. Auuanzandone à Porti-
huomini si ritorrà in quella de' verb.
cotta del medesimo giorno.

Dovrà sempre sapere le brocche di casa per
non dar fuori più pane di quello, che
si può dispensare.

Lo darà fuori due volte el giorno, matti-
na, et sera, et altrettante volte si farà
tornare gli auuanzi, scrivendo sempre

et

et quello, che da fuori, et quello, che
gli si ritorna.

Stane intiero, che gli si ritorna lo dia
un poco dopo l'altro.

La scerzato, quando non sia spinnuzzato
lo dia di farlo godere in collatione, che
in in minestra.

Ma negli a quelli, che marginno alla se-
conda Parola, quando siano ruananzi
della prima.

Se sono minuti li saluati, et li scerzati
na in settimana ne farà elemosina, una
volta alle Donne del soccorso, l'altra
agli Orfanelli di San Martino seruendo
a libro il peso, et a cui lo dia.

Di mese in mese scovi il conto col molina-
io, et col fornajo, situando in somma
la farina, che hà dato à bruciare al
Fornajo, et peso col conto di pane, et
della Sonda, che hàvra havuto pane à peso,
et con l'vantaggio, che hanno fatto il pane.
Et così del pane, come della sonda se ne farà
debito al libro della dispensa.

Non lasciando parimenti di far il conto
ogni mese, et questi conti dovranno es-
sere fatti dal Computista.

La farina andava poi governata in questi
modi. si habbiano due furattori con
fascetti lineari, uno sottile fino, et l'al-
tro mezzano, et il terzo grosso assai,

col

col primo si bruccherà la fascia, che resterà
 da mezzo il brucato in là, si lava, e
 per fare il pane de' Conciellioni, che si
 chiama fiore, la seconda si si recava a
 serb. inuente con quella, che ne esce, si
 quando la medesima fascia, si serola, che
 si uolrà chiamare, rimasta nel primo
 brucato col brucato meano, si pone negli
 idroni, per all'aria, per un mese, et più,
 se non fa tempo caldo, et poi si ricava col
 brucato primo, di qual ne viene il cauo
 solo, che poi si uende.

Et il suo prezzo sia più della metà di
 quello, che vale la fascia. Asegula, an-
 zi ualeria sui corzi re fare brentamen

~~te buoni.~~

Poco è, che nella mirra si darsi fuggire
di fada a ward, pende notando calmare
la ward, come si punizione, e calcare
una nota ne reggono molti di pareri,
cora, che non si fa notando a peso, et si po-
tra dare a conto di tit. v. per ward
gisse.

Della semola se ne darsi per dare alla
Culina, et al Finello qualche bisogno,
tenendo del tutto nota. Ma ecco di po-
nere a qualche uende.

Spenditore.

Fidèle, patiente, et accorto, vedina, em-
gi

per ogni cosa, che bisogna per la Casa, can-
so per il vinore, come altrimenti, et can-
co ordinario, come straordinario.

Non conui per il straordinario alcuno sen-
za polizino segnato, è mandato dal Mas-
tro di Casa, sopra il qual polizino à mag-
gior giustificatione dello spenditore
fara venire dal Mercante, che lo scadi-
o è il danaro accunto col nome suo.

Non pigli mai cosa alcuna à uidenza,
benche minima, senza saputa del Mas-
tro di casa.

Non venga porta forma di seruizi con al-
cuno, nè nada più, et le alnaggoni-
taggio, non si con gli accordati dal Mas-

cro di Casa.

Non habbia da ricevere cosa alcuna di
manca da persona di alcuna sorte,
che dia rotte alla Casa:

Non pigli rotte della medesima sorte, che
habbia da dare un altro accordato a
darla per il suo tempo.

Scriva sempre separatamente e in libro
il vitto dello straordinario, ogni cosa
concluda il suo conto in libro, con la
borsa trovando errore lo conferisca
col Maestro di Casa, o computista.

Non porti mai seco danari di giù, che
per un giorno

Sappia la natura quanti ne habbia.

Non

Non pura senza carico alterare un pic-
 colo i prezzi delle cose nello unire
 altrimenti di quello, che sono stati in offer-
 to: sotto preteso, che habbia perso, o
 dimenticato, o errato in qualche cosa,
 ma data il tutto alla libera, come su-
 ra sempre da cui compra le robe con dis-
 tintione di peso, numero, et misura, et
 nel medesimo giorno, che le comprano
 anzi subito comprate, è quanto prima.
 Scriva sopra d'ordinario libro i danari,
 che riceve.

Di mandato in mandato si dadi il conto
 del computista, così, che le spese di uno
 mandato non si confondano con quelle

Stell'altro.

Studij alla cognoscione di quel che
compa aspetta, tanto alla roba in se,
quanto al conto.

Sia sottile nel comprare; ma giustos.

Non s'intrichi di comprare per nessuno
fuori di casa, per altri, nè per se stesso.

Tenga separati quelli della Casa d'elli
moi.

Tutta la roba, che compra di mangiare
la consegna al Dispensiere.

Ne segi faccia buona attenzione; l'al-
tre a quelli, che gli e le ricercano.

Quelli confessaranno sotto la polizia
fatta già dalla commissione di baner-

la

La dicuato:

Toma buon conto delle polize conate per
ordine in filo di tempo in tempo.

Non scriua sopra quel libro qua di lire,
ne anco paga, è andato di nina. non
te, ne quantità di spesa, se non è fat-
ta da lui stesso.

Antiveda di comprare le cose in tempo,
anzi inanzi in molte occasioni con
l'occasione del concorso delle zotte, che
vi è maggiore in un giorno, che nell'
altro, come a Milano il Mercoledì, Ve-
nedì, et Sabato.

Gugua quanto può di non comprare da
Pizziguardoli,

Gaccia porisce le rotte, che compa dal
Quattro di unione, però a tempo, che
non rescasse impedito nel proprio offi-
tiro suo.

Guardini di comprare, nè frate, nè altra
cosa, che appaia nonella, con troppa
spesa, come costano sempre.

Compi sopra il tutto cose buone, così che
non habbiano da essere rifiutate da
nessuno con ragione.

A questo effetto, et anco per avanzare
le spese superflue, gli sia leuico man-
dare una cosa in un' altra, quanto
sia per la casa, ma non per forasconi,
senza lo scales, o per il Card.

Ment.

Niente andari in nota, massime per
la Piazza, dov'è sempre advertire
di quello, che se gli offerisce di comprare
con qualche vantaggio, perche, che non
ne hauesse così bisogno all'ora ne fus-
se uscito fuori per quello.

Sappi sempre il prezzo delle cose, che
comprano, benchè non ne hauesse da
comprare.

Fuori delle cose ordinarie del particola-
re del uero, non dedica à niuno nel
comprare, che al Maestro di Casa, e al
lo Scaleo.

La sua pigliarà ordine dallo Scaleo per
la mattina, et abbo destinare subito per

la sera di qualche haverà da comprare.
Cui ne faccia nota da portarvene appresso.
Sopra di quella nota, comprata la abbia
di fuori, et consegnata alla Dispensa,
chiamato il cuoco, alla presenza sua
gli farà dare dal Dispensiere quanto
bisogna alla condiciana, o altrimenti
conforme all'ordine della Dispensa, et
ne più nè meno.

Quello che possa poi mancare in Dispensa
all'ufficio medico lo provveda
subbito, et poi si lasci vedere al Mas-
tro di Casa.

Ma prima, che cura di Casa dovrà sapere
le persone, che sono in casa, tanto per

il

il cenacolo, et fuorasciori, come per il
 Sinello. ~~...~~
 Dovrà dare un'occhiata all'ordine del-
 la Dispensa, per provvedere con giudizio
 al bisogno vero della casa, così che ne
 manchi mai, nè uada a male, come se-
 cade per l'ordinario nel troppo.
 Questo servirà ancora, che dovendo veni-
 re fuori per una cosa congiata per il
 tutto, massime per quella, che sapea
 esser bisogno, che però non ha la Dispensa.
 Torche verrà ad avanzarsi il serale,
 et verrà a spedirsi più presto, se, et
 altri. Al che dovrà attendere, quanto
 sia possibile.

Sappia quanto sia in casa di provvisione per valersene al bisogno de' cibi ne ha-
ra la cura.

Al bisogno, che ha via del Magazzino,
ovvero di altro luogo di grossa provvisione,
figli però à minuto di parto in parto.
Tanto quello, che riceverà da vari luoghi,
lo servirà al letto di quelle provvisioni,
habbia custodia di quelle non sa-
ranno rinviare.

Bottigliere.

Habbia i bisogni della Bottigliaria, se-
condo il solito, che però si rinverranno.
Tenga un Armario nella credenza del

Vino

Sino in Inello, forse haurà di espor-
se dentro il tutto.

All'uno, che gli annunzierà, lo ritorni
in tutto, finca la Tasta, dove haurà
venuto al Canicaro.

Avverta di non neccare il Pomo
con il bianco, ma tenga tutto separa-
to, et netto.

Non dia bere à nessuno nell' Anticamo
da, o altrove, dove si ritruova à ser-
uire, se non per occasione di smaggiare
il vino per qualche bisogno.

Si porti modestamente in Cantina nat-
sime di non andare ad altro Facello, che
quello, o quelli, che gli saranno disie-

gnati dal Canovaro, di ordine del Maestro
di Casa.

Abbia un fiaschetto di qualche cenuto
di più di quello, che bene sua sig. ^{aff. no.} M.
la mattina, come à dire un bicchiere di
quantaggio suo.

Abbia causta à porta da fare il suo
sonnitio.

Donaghe.

Prenda ancora per il Vino, et adagna del
la conservazione della mensa di sua
sig. ^{aff. no.} M.

Ma nelli ordini medesimi quando, che
faià gli officij in Casa.

E per ovvio sempre faccia la videnza.

Hel

Nel farsi le communioni generali in Do-
mo, et altrove, dove si consumerà del
Vino di Casa, dovess' stare alla credenza,
et haver cura del vino, così che tutto
sia accennato, et distribuito da lui a
quelli, che servono.

In occasione di Fornicieri dovess' aiuta-
re in qualche parte.

Et Fedire in dore il Maestro di Casa, an-
cora lo Scualco, et Coggiere in cosa, che
voca al loro officio.

Mangiando sua Sig.^a M^o. fuori di Casa,
non si faccia servano, et difficile di con-
tentarsi, nè metta studio di havere
più di un vino, che di un altro, ma

figli quello, che gli sia dato con ogni
modestia.

Esordo da credere, che da loro venghi
ti, che l'hanno a dare, si sforzaranno di
dare del migliore.

Et dall'altra parte si potrà pensare, che
tale studio fosse di autorità di Sua Sig.^a

M^{te} cosa che non saria nè conveniente,
nè da essere usata.

Non potrà mai vicino seco la luogo dove ha-
bita Sua Sig.^a M^{te} a mangiare, nè da altro
luogo, nè altra cosa.

Studi poi di far l'ufficio suo con ogni po-
tanza, cosa che dimorerà nella persona
nell'habito, nel far l'ufficio, et in ogni sor-

te

re di servizio, che gli passi per le mani.

Palafrenieri.

Siano costumati di buono aspetto, gagliardi, atti alle ambasciate, e fedeli nell'officio loro.

Servino tutti, sempre due alla Camera, due in nota a settimana.

Facciano i loro Camerieri delle persone d'importanza.

Non partino dall'officio senza licenza del Maestro di Camera, o vero del Cameriere in sua absentia, nè meno parino di Casa.

Uno ne dorma sempre in guardia a set-

timano.

Vestono con saio, ce cappa, l'ano, ce l'altra
assai lunghi: suppono leggere, ce sonuano
Caminiato fuori di bisogno di portar botte,
ce altri remiggi.

Stiano accorti nell'apparecchiare i cor-
dici a bisogno, particolarmente la sera,
quando Sua sig.^a Ma^a va all'oratione,
ce torna.

Sendo poi Prelati de' Peritori in sa, ne
parcchiano di più per loro.

Habbino sempre quattro corichi intieri in
sua mano per bisogno di qualche Penite,
mao non più braccia di mezo bra-
cio, quando succanno di libbre sei.

ce

Et due altre per li servizi di sua sig.^a

M^{ma} in Casa, quali non si usaranno meno
lunghe di fraui uno, et mezzo in uita, et
te uoranno dalla cappella.

Cambiando in questo modo, che portino le
due dimense alla Dispensa, ne pigliano
due inciese da portare alla Cappella, et
tenete due usate alla Cappella.

All hora, che sua sig.^a M^{ma} uorra mangiare
alla sera, uno della guardia, chiami lo
scotto.

Vada con li Torchi, et lo accompagni a torre
il mangiare, et portarlo.

Quando seruir fuori con tunc a foras-
tieri, et anco per la Casa, quando cochi

à loro, vando sua sig. M^{re} in Cappellania
no d'entrò alla Porta alla sera all'uscir-
ne curano una torcia, che presso alla
dotta Porta stari accesa sopra un Can-
deliere, atto à questo effetto.

Insuetivano alla qualità delle persione
se gli bastarà il Lanterrone, et alla qua-
lità de' tempi, se bisogneranno corchi
la notte.

Non introduchino mai in Camera Torchi
la notte per il passore, che vedono.

Pro vena per battefere.

Torchi i bastoni manzi, quando nã
fuori sua sig. M^{re} conforme al solito.
Parechino le casse.

M. M.

Mandandosi fuori apposta.

Che siano da Sua Sig.^a M^{ma} tocchi a loro di
prende a piedi, et a vicenda tra uno, et l'al-
tro; salvo quello, che sarà la bozzaglia.

Avendosi i Torchi alla Mesa quando toro-
gna, et gli siano in mano i gli aiutanti a quel-
la, et le registris ancora per smozzale.

Qualità del Padre spirituale.

Inditioso, et Dotto.

Grave in ogni suo detto, et fatto.

Di Vita esemplare, et santa.

Moderato ne costumi.

Non astricto alla Religione.

D'età maturo.

Offitio.
Confessi Sua Sig. ^{Ma} et ogni altro di Ca-
sa, che uoglia confessarsi.
Faccia alle uscite sonori alla Casa.
Indossi particolarmente d'imprecazioni di
cosa alcuna, nè di persona di Casa, maxime
in far offitio per alcuno.

Qualità dell' dai assistenti.
Pensare Religiose, anzi Suedoci no-
bili prudenti, graui in habito, nodi
parole, e gesti, segni di Fede, non giuani,
Dotti temperati, di appurata uita, et
costanti.

Off.

Offitio.

Stiano asserventi alla persona di sua sig.^a

M^{re} di giorno, quanto piu possano.

Se uno almeno non manchi mai.

Di notte l'uno, et l'altro dormano nell'an-
tichissima.

Habbiano però luogo comodo vicino da
ritirarsi di giorno alle volte, quando
gli bisogna, come di sopra.

Servano alla stessa casa.

Insal menale, et l'altro al Calice.

Ajutino allo studio.

Qualchuno sempre, cori in Città, come fuori,
con sua sig.^a M^{re} affine, che possono rendere
testimonio della sua vita, et tal testi.

monio che se sua sig.^a M^{ma} hauesse rimuto
altramente di qualche diuano essi haud
siano reduto.

Habbiano cura di prendere di persone, che
facciano i Sermoni in Cappella.

Mostro prima nota delle persone a sua
sig.^a M^{ma} loro ne auuisino il Cappellano, che
conforme alla qualita della persona pro
ueda in cappella.

Anueca ancora alla Scala, et al Foru
cio per carezzarlo in casa secondo l'occa
sione.

Sappiano dir Messa alla Romana, et Am
brosiana.

Prima, che sua sig.^a M^{ma} uada alla Messa

il

il primo assistente habbia apparecchiata
 la messa nel Mensale.

Comincia bene intendendo da Sua Sig. ^{M^{ma}} ^{Sp}
 mattina.

L'altro vada tutto il servizio del Calice,
 così, che il tutto sia ordinato al suo dovere.

Stando per le camere di Sua Sig. ^{M^{ma}} ^{et} ^{Ar}
 ticamea stiano sempre avvertiti, che
 non se gli faccia, nè da quelli di fuori cosa
 sconvenevole, nè si dichino parole brutte,
 contentione di novelle, et uane, ma co-
 se di edificatione, et giuocamento, tanto
 à quello, che te dice, come à quello, che l'ascol-
 ta. Questa pratica però haurà da farsi
 con molta prudenza, et destrezza fug

gendo quanto sia possibile la correzione
ne aperta et aiutandosi. giungendo con
cenni, quando con le mani, altrimenti col
capo, spesso con le parole buone, che im-
pediscono le male, et pericolose, alle dol-
te orando da parte con altra occasione,
il più pericoloso à credere.
Potria anco uno di questi suddetti scrivere
per Padre spirituale à Sua Sig. ^{Alma} Mo.

S. Cappellano.
Sia sacerdote, Dotto, Spirituale in-
teriormente, et grave in ogni sua
azione. †

Off

Offitio.

Habbia cura della Cappella.

Di questa consegna debbano per ricognoscere
se si ricerca.

Si faccia aiutate dal vostro cappellano, et
dal Sen.^{re} secondo la qualità de' requiriti,
però con modestia, mansuetudine, e compagnia,
facendo prima quello, che deve, et quello,
che può.

Ne comandando mai, come Padrone, fu-
ci però sapere al Maestro di Casa se abu-
sare di questa modestia, et mancare del
debito suo in cosa alcuna, sempre con
carità.

Ordini l'Altare, dia fuori della robba, et

la meglio quella, che bisogna ordinarsi
come uanno.

Precechi nel resto il necessario quando
celebra sua sig.^a M.^{ma} in Cappella hab-
bia cura di tutto il seruitio à tempo.

In quell'attoria debbono e à gli altri Mi-
nistri, cioè assistenti al Menale, al Ca-
lice, et altri, che seruiranno.

Facia sonare la Campana quando sarà
auvertato dal Cameriere, il primo, et se-
condo.

Et si douerà S. Sig.^{ria} M.^{ma} muouere dal
luogo suo, finche non senta sonare
il secondo.

Ma scadij il Cappellano, secondo l'ordine

uno.
 Guccia anco sonare l'orazione; ma all'
 hora, che sarà terminata dal Mauro
 di Casa, annuncerà di hauere primo
 apparecchiato quanto a se.

Ne differisca per ancora.

Avvisi sempre il Cameriere, non ostante,
 che habbia auisato con la Campana.

Questo auviso lo dia ancora alla Mesa,
 et aspetti finche intenda, che si leua ad
 andare a S. S. sia però inanzi p
 poter dare l'aspetto a sua Sig. Ma.
 di tempo, che arrivi alla Porta.

In caso, che altri celebri non stia egli a
 seruire, salvo se non fussero Prelati

d'importanza, nè lasci il Compagno
con tutto l'ordine, ma non lo permetta
senza licenza di sua sig.^{ma}

Non lasci mai celebrare ad altri con ser-
vizi del sig. Card.^{le} nè di quello, che si
adopera sopra l'Altare, nè anche d'intor-
no al celebrante, nè anche d'intorno all'
Altare.

Et in questo caso dovrà porre altro
fornimento sopra quello di sua
Signoria Illustrissima, perchè spe-
dita la stessa di quello che si usava
sopra l'Altare nel modo, che era all'
celebrazione di sua Signoria Illu-
strissima, che così vuol stare tutto

il

il giorno, che sua signoria Ill^{ma} ha
celebrato.

In abtencia sua non si fanno mai
cose destinate al servizio
suo.

Non lanti ponere inanzi cosa à sua
signoria Illustrissima da benedire,
che non sia passata per le sue mani, ac-
cioche possa apparecchiare le cose, che
siano conuenienti à tal benedizione,
et à tempo tutto quello, che bisogna à,
e che non si facciano strapazzatamen-
te si fatti mestieri.

He' loesia apparecchiare cosa alcu-

na di guere, se prima non incendio,
che sia volontà di Sua
Signoria Illustrissima
ma di fatto.

